



**RINFRANCATE  
I VOSTRI CUORI**

SUSSIDIO LITURGICO - PASTORALE  
QUARESIMA - PASQUA 2023

**ARCIDIOCESI  
DI FIRENZE**



# Rinfrancate i vostri Cuori

## Quaresima - Pasqua 2023

Il sussidio è offerto ai fedeli e alle comunità della diocesi per vivere in comunione il tempo forte della Quaresima e prepararci a celebrare la Pasqua del Signore.

È composto da:

- una breve riflessione introduttiva proposta per il Mercoledì delle Ceneri;
- cinque schede, una per ognuna delle cinque settimane di quaresima che ruotano attorno a cinque parole chiave correlate al Vangelo della domenica corrispondente; a questo è anche collegata la proposta di un itinerario quaresimale di catechesi attraverso l'arte;
- una riflessione di papa Francesco sulla Settimana Santa con la proposta di un possibile film da vedere insieme in famiglia o in piccoli gruppi;
- una preghiera prima dei pasti per il giorno di Pasqua e per il giorno di Pentecoste; un gioco per i più piccoli per il giorno di Pasqua;
- otto brevi schede per la preghiera dei malati e anziani (Quaresima, Domenica delle Palme, Pasqua e Pentecoste) (v. file a parte).

*Uffici Pastoralì*

*Vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore (...) Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro. Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "Fac cor nostrum secundum cor tuum": "Rendi il nostro cuore simile al tuo".*

*Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.*

*papa Francesco, Messaggio per la Quaresima 2015*



## Mercoledì delle Ceneri

### Invocazione

Vieni, Spirito Santo,  
accompagnaci e guidaci  
in questo cammino verso la Pasqua:  
apri il cuore e la mente alla comprensione  
delle parole che ascolteremo e mediteremo.

### In cammino verso la Pasqua

Una *nuova* Quaresima: non la solita ricorrenza che si ripete allo stesso modo, di anno in anno, senza alcun cambiamento, ma un'occasione tutta nuova per vivere pienamente la Pasqua del Signore, un tempo di grazia - lungo quaranta giorni, numero caro alla Bibbia che indica simbolicamente deserto, prova, essenzialità, ma anche vittoria, presenza divina ed alleanza col Padre - per ritornare con tutto il cuore a Dio, alla sua Parola, alla sua volontà di bene e di salvezza per noi stessi e per tutta l'umanità.

Ed ecco l'invito concreto che troviamo nel Vangelo di oggi, preludio di tutto il cammino quaresimale: vivere la giustizia praticando elemosina, preghiera e digiuno, tre sentieri che ci portano dritti alla meta dell'incontro con Dio, tre parole chiave che aprono l'accesso verso il Signore.

*Elemosina*: non solo qualcosa da dare a chi è nel bisogno, ma l'atteggiamento di un cuore pronto ad ascoltare e a farsi prossimo, con beni materiali e soprattutto con la vicinanza umana che si traduce nei mille modi del prendersi cura dei fratelli.

*Preghiera*: vivere rivolti a Dio, a tu per tu con lui e in lui, in ogni attività che facciamo, da quelle comuni (lavorare, fare la spesa, studiare, cucinare, divertirsi con gli amici...) a quelle più specificamente religiose (mentre partecipiamo alla Messa, preghiamo a casa, leggiamo la Bibbia...). Aprire il cuore a Dio per dialogare con lui: questa è preghiera.

*Digiuno*: rinunciare a quanto non serve davvero, a ciò che è in più, per essere liberi di fronte alle cose del mondo, di qualsiasi tipo, non solo a tavola, ma anche rispetto alle tante realtà consumistiche, per custodire la libertà del cuore. Bellissima una quaresima magari ricca di dolci, ma estremamente povera di orgoglio, cattiveria, egoismo...

Viviamo queste tre perle preziose nella verità del cuore, come ci insegna Gesù, che ci mette in guardia da qualsiasi opera di giustizia, di elemosina, preghiera, digiuno, fatto solo in modo esteriore, per sentirsi a posto e ricevere l'applauso degli altri. Avremmo "già ricevuto la nostra ricompensa". Per essere vissuta in verità, la Quaresima deve portarci a un'autentica conversione del cuore.

Chiediamolo al Signore: *Rendi il nostro cuore simile al tuo.*

**Buon cammino di Quaresima a tutti!**

### Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo,  
prega con noi il Padre:  
chiedi per noi una vita buona  
e insegnaci a scegliere sempre  
con intelligenza e passione la via della vita.

### Ascoltiamo il Vangelo della prima domenica (Mt 4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

### Riflettiamo

La prima frase di questo brano del Vangelo ci mette subito di fronte a un'esperienza difficile da capire e da accogliere: come è possibile che sia lo Spirito Santo a spingere Gesù, a spingere noi, verso la tentazione? Se però guardiamo il termine greco (πειράζω, *peirázō*), vediamo che la traduzione più corretta non è tanto “tentazione”, quanto “prova”. Il senso ci appare allora un po' più chiaro. La prova è una realtà che tutti prima o poi

sperimentiamo nella vita e che ci può far crescere nel nostro percorso umano e di fede.

Avere una vita spirituale non significa metterci al riparo dalla prova, ma imparare ad attraversarla, guardando Gesù.

Gesù sceglie di rimanere libero per far spazio alla Parola e alla relazione con il Padre. Sceglie di amare Dio «*con tutto il cuore*», perché, nonostante la fame, non si vive solo di pane e di sicurezze umane, ma «*di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

Sceglie di amare il Padre «*con tutta l'anima*» e non mette alla prova Dio e il suo amore: non lo sfida, ma si fida.

Sceglie di amarlo «*con tutte le forze*» e rinnega la seduzione delle ricchezze e gli idoli del mondo, esercitando un solo potere, quello di amare e lasciarsi amare (cf. Dt 6,5).

Anche noi, come Gesù, siamo figli consegnati alla nostra libertà e nelle tante situazioni della vita siamo messi di fronte a delle scelte.

Come Gesù, rimaniamo in ascolto dello Spirito che sempre ci sostiene e guida attraverso le prove della vita.

È lui che ci rende figli nel Figlio Gesù. Invochiamolo con fiducia.

## Domandiamoci

Dio è nostro Padre.

Cosa significa questo per me? Mi prendo cura di questa relazione e della conseguente relazione con i fratelli?

Cosa/chi scelgo di mettere al primo posto nella mia vita?

## Poniamo dei gesti concreti

- ✓ Come viviamo la relazione con il potere, nelle piccole e grandi situazioni della vita (potere in famiglia e al lavoro, potere ecclesiale, economico, civile, potere delle idee)? Gesù, “non è venuto per farsi servire, ma per servire” (Mc 10, 45). Seguiamo il suo esempio.
- ✓ Di fronte alle sollecitazioni del Vangelo, proviamo ad esaminare quali sono i legami che ci trattengono (sociali, economici...) dal vivere concretamente la sequela di Gesù.
- ✓ Approfondiamo l'etica dell'uso del denaro, incontrando realtà di finanza critica (gruppi di microcredito, Banca Etica, etc.) per saper fare scelte economiche coerenti.

## Lasciamoci illuminare dall'arte

Lorenzo Ghiberti,  
*Tentazioni di Cristo nel deserto*, Formella della porta Nord, 1403-1424, Battistero, Firenze.

La porta Nord del Battistero di Firenze è opera di Lorenzo Ghiberti (1378-1455). L'impostazione della porta rispetta le caratteristiche strutturali di quella trecentesca: due battenti e relativo telaio



di spartizione delle storie fusi in un unico elemento di bronzo patinato; i rilievi sono fusi a parte uno per uno, dorati ad amalgama di mercurio e incassati entro i battenti stessi. Lorenzo Ghiberti esegue l'opera fra il 1403 e 1424; i due battenti includono complessivamente ventotto rilievi, di cui venti con storie del Nuovo Testamento e otto con immagini dei Padri della Chiesa e degli Evangelisti. Ciascun riquadro è contornato da una cornice con motivi vegetali e agli angoli da testine di profeti (quarantotto in tutto) che sporgono in alto rilievo e fra le quali troviamo l'autoritratto dell'artista assieme alla sua firma.

La lettura iconografica segue un percorso dal basso verso l'alto e da sinistra verso destra, in una sequenza che prosegue da un battente all'altro. La porta privilegia il racconto dei 'misteri di Cristo', gli eventi centrali per la nostra salvezza, episodi che affermano con chiarezza la natura umana e divina di Gesù, la sua morte e risurrezione, la sua continuità nella chiesa. La conoscenza di tali misteri si fonda sulla testimonianza dei Vangeli e sull'esegesi dei Padri della Chiesa. Le quarantotto teste di profeti, profetesse e sibille rappresentano l'attesa e le profezie della venuta del Messia. Le scene sono rappresentate ad altorilievo entro cornice polilobata, a cominciare dall'Annunciazione.

La sesta formella rappresenta le *Tentazioni di Cristo nel deserto*. La scena è di immediata lettura: su un sostegno roccioso, senza alcun altro riferimento naturalistico, si stagliano le figure di Cristo e del demonio. Quest'ultimo, caratterizzato da corna di caprone, ali di pipistrello e piedi artigliati, colto nel momento in cui viene definitivamente cacciato, assume una posizione divergente dalla quella di Gesù. Questi alza un braccio come a proteggersi e a respingere Satana, mentre dietro di lui un vivace gruppo di angeli si avvicina per servirlo come racconta l'episodio evangelico.

## In questa settimana preghiamo in particolare per...

quanti devono prendere decisioni importanti per la loro vita e per la vita di altre persone. In particolare preghiamo per i governanti e i potenti della terra: possano sempre prendere decisioni giuste, mettendo al centro i poveri e gli ultimi, servendo con fedeltà il bene comune.

### Visita guidata

*È possibile partecipare alla visita guidata (durata 1 ora circa) domenica 26 febbraio ore 15.00 oppure ore 16.00. È necessario iscriversi compilando il form raggiungibile attraverso il qr code qui di lato oppure telefonando al numero 055292237 o al numero 3357908559 (dal lunedì al venerdì ore 9.30-15.00). Appuntamento davanti al Battistero di fronte al palazzo arcivescovile. La visita è gratuita. È richiesto un contributo per il noleggio degli auricolari (€ 2,00 a persona).*



## Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo,  
insegnaci ad amare la parola del Signore:  
aprici alla sua conoscenza,  
rendici suoi discepoli, giorno dopo giorno.

## Ascoltiamo il Vangelo della seconda domenica

(Mt 17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

## Riflettiamo

L'episodio evangelico della Trasfigurazione è un momento particolarmente significativo della vita di Cristo. Al centro di questo evento risuona un imperativo che raggiunge oggi ciascuno di noi: *ascoltatelo*.

Questo comando richiama il celebre passo di Dt 6, 4-7 – “*Ascolta, Israele*” – che mette in stretta relazione l'ascolto all'amore dell'unico Dio. Gesù riprenderà tale insegnamento associandovi la necessità di amare il prossimo come se stessi (cf. Lv 19,18) e affermando che “*da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti*” (Mt 22, 40).

Scomparsa la nube insieme a Mosè ed Elia, la prima cosa che Gesù dice e che gli apostoli ascoltano è: “*Alzatevi e non temete*”. Il comando dell’ascoltare e dell’amare sembra richiedere di alzarsi e di non avere paura, poiché come ci ricorda l’apostolo Giovanni “*nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore*” (1Gv 4, 18). Sono, infatti, l’ascolto e l’amore che ci guariscono dalla paura, che possiamo avere sia nei confronti di Dio, considerato spesso troppo distante rispetto a noi, sia verso l’altro, il prossimo che ci cammina accanto e che il Signore Gesù ci chiede di amare come lui ha amato.

## Domandiamoci

Che cosa significa per me concretamente ascoltare senza timore il Signore che mi parla? Tra le mille voci e i mille rumori della vita, riesco a sentire quella voce che dona speranza e infonde fiducia? Facciamo memoria di qualche momento in cui la parola di Dio ha sostenuto e consolato la nostra vita personale, familiare o comunitaria.

## Poniamo dei gesti concreti

- ✓ Cerchiamo un’occasione, personale o comunitaria, per vivere un ‘tempo opportuno’ (ad esempio un momento di silenzio e di ascolto della Parola di Dio) per crescere nella fede.
- ✓ Rechiamoci presso un monastero per condividere un momento di preghiera con una comunità religiosa.
- ✓ Andiamo a trovare i parrocchiani che hanno difficoltà a uscire di casa e preghiamo insieme a loro.

## Lasciamoci illuminare dall’arte

Giovanni da Fiesole (Guido di Pietro) detto il Beato Angelico, *La Trasfigurazione*, 1438-40, Convento di San Marco, Firenze.

L’affresco si trova nel convento domenicano di San Marco a Firenze. Cosimo dei Medici, detto il Vecchio, lo fece ristrutturare a sue spese riquilificandolo in chiave rinascimentale con l’apporto del suo architetto di fiducia Michelozzo. A questi si deve la distribuzione degli ambienti intorno ai due chiostri, seguendo un criterio semplice e moderno, di grande funzionalità, che lascia spazio ad ampie pareti intonacate di bianco,

affrescate da fra Giovanni su incarico di Cosimo stesso. La pittura del Beato Angelico è totalmente al servizio della predicazione evangelica. Insieme al suo gruppo di collaboratori, egli realizzerà per il convento di San Marco il ciclo pittorico più completo fino ad allora mai realizzato per un convento e tuttora uno dei meglio conservati al mondo. Furono decorati tutti gli ambienti del convento, quelli pubblici e quelli privati; in tutte le celle dei frati era previsto un affresco con un episodio del Nuovo Testamento o una crocifissione, che favoriva la meditazione e la preghiera.



Le celle si trovano al primo piano del convento; quelle del corridoio esterno, detto *dei padri*, sono considerate interamente di mano del Beato Angelico. Nella cella numero 6 troviamo *La trasfigurazione*, uno dei suoi capolavori, realizzata in otto giornate di affresco, una delle quali interamente dedicata al volto di Gesù.

Il Cristo è rappresentato in piedi con le braccia aperte, allusione alla futura crocifissione; si erge maestoso e nobile su un'altura rocciosa. La sua veste è di un bianco abbagliante; è circondato dalla 'mandorla', simbolo di vita e della duplice natura di Cristo, umana e divina. La luce lo trasfigura, così come riportano le parole dei Vangeli (Mt 17, 2).

Il capolavoro dell'Angelico è estremamente fedele al racconto evangelico. Mosè ed Elia sono raffigurati a mezzo busto rispettivamente a destra e a

sinistra del Cristo. In basso, in primo piano, ci sono i tre apostoli che Gesù ha scelto per portarli con sé; di fronte alla teofania ciascuno di loro reagisce in base al proprio temperamento. Pietro, sulla sinistra, appare spaventato, Giacomo cerca di ripararsi dalla troppa luce, Giovanni s'inginocchia in un gesto di adorazione. Infine, vediamo a sinistra la vergine Maria e di fronte a lei San Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine dei frati predicatori (Domenicani) riconoscibile per l'abito e per la stella che brilla sulla sua fronte.

La stella, per la tradizione domenicana, è simbolo della speciale chiamata di san Domenico, poiché si narra che, nel giorno del battesimo, sua madre vide risplendere sulla fronte del figlio una stella luminosa. La stella brilla nella notte e per questo è strumento di orientamento. Nella spiritualità domenicana essa indica, oltre alla capacità di saper orientare la propria vita a Cristo, anche la missione di testimoniare agli altri con la parola e la vita. La presenza del fondatore dell'ordine è importante per il frate che abita la cella perché attualizza la scena rappresentata nella quotidianità della sua vita.

## In questa settimana preghiamo in particolare per...

i lettori, i catechisti, i biblisti e quanti sono al servizio della Parola e si adoperano per diffonderne la conoscenza nella Chiesa e nella società. Preghiamo perché in ogni famiglia cristiana sia riservato alla Scrittura un posto speciale e sia da tutti ascoltata, meditata, vissuta.

## Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo,  
donaci un cuore nuovo,  
aperto all'incontro con te e con i fratelli:  
insegnaci a vivere la compassione reciproca,  
e aiutaci a tessere relazioni di pace e di fraternità con tutti.

## Ascoltiamo il Vangelo della terza domenica (Gv 4, 5 ss)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

## Riflettiamo

Come ben sappiamo, Gesù “non è venuto per farsi servire, ma per servire” (Mc 10, 45). Nell’incontro con la donna di Samaria, però, inizia il suo dialogo manifestando un suo bisogno e chiedendo a lei, che era andata al pozzo ad attingere acqua, di aiutarlo a superarlo, di dargli da bere. A partire dall’umile richiesta di Gesù, si sviluppa un dialogo che progressivamente porta la donna ad esser lei a fare una richiesta a Gesù, una scoperta, un incontro capace di cambiarle la vita.

La Samaritana cogliendo in lui qualcosa di straordinario (“vedo che tu sei un profeta!”) gli domanda: in quale luogo si deve adorare Dio? La risposta di Gesù è spiazzante: “né su questo monte né a Gerusalemme”, ma “in spirito e verità”.

L’incontro con Gesù che si rivela il Messia atteso, genera nella donna il bisogno di annunciare questa buona notizia, una gioiosa forza missionaria: la donna va in città, racconta quanto le è successo e invita tutti ad andare a vedere.

Così per la testimonianza della donna e per l’incontro personale con Gesù, molti samaritani credettero e riconobbero in lui “il salvatore del mondo”. “L’esempio della Samaritana ci invita ad esprimerci così: “Gesù, dammi quell’acqua che mi disseterà in eterno” (papa Francesco).

## Domandiamoci

Cosa suscita in me l’immagine di Gesù che dialoga al pozzo con la Samaritana? Mi sono mai avvicinato a quel pozzo per chiedere a Gesù l’acqua che disseta?

Accanto a noi camminano tanti ‘assetati’ che hanno bisogno del nostro annuncio per poter incontrare Gesù. Riusciamo a raccontare il nostro incontro con lui?

## Poniamo dei gesti concreti

- ✓ Incontriamo i giovani della nostra comunità e mettiamoci in ascolto dei loro sogni e delle loro speranze.
- ✓ Prima di coricarci la sera, facciamo memoria degli incontri vissuti durante la giornata, per trovare in essi qualche motivo di gratitudine.

## Lasciamoci illuminare dall'arte

Alessandro Allori, *Cristo e la samaritana*, 1575, Basilica di Santa Maria Novella (secondo altare della navata sinistra), Firenze.

La ristrutturazione interna di Santa Maria Novella che oggi possiamo ammirare la dobbiamo a Giorgio Vasari e ai lavori commissionati dal Granduca Cosimo I dei Medici, nell'ambito del più ampio progetto della *renovatio Urbis* che si apprestava a cambiare il volto della città e delle chiese fiorentine secondo le indicazioni del concilio di Trento concluso nel 1563. I cambiamenti più vistosi riguardarono principalmente le navate: fu eliminato il



tramezzo di separazione tra la parte destinata ai laici e quella ad uso dei frati; fu spostato il coro dietro l'altare maggiore e furono riordinate le pareti laterali mediante l'inserimento, in corrispondenza di ogni campata, di un'edicola con altare in pietra serena, con incastonata una grande pala d'altare rappresentante un episodio tratto dai Vangeli o dalle vite dei Santi. Il risultato è un insieme perfettamente coerente, progettato per guidare lo sguardo del fedele verso l'altare maggiore, senza cesure o distrazioni di

sorta. Appartiene a questa fase la tavola che rappresenta *La samaritana al pozzo*, consegnata nel 1575 dal pittore Alessandro Allori. La pala occupò lo spazio acquisito dai due fratelli Bracci: Antonio, canonico fiorentino ed elemosiniere di Caterina dei Medici, e il fratello Noferi, accademico fiorentino appartenente alla compagnia del Gesù, alla quale era iscritto lo stesso pittore. La scena è incentrata sul dialogo tra i due protagonisti, Gesù, che siede sul margine di un largo pozzo, e la giovane donna, elegantemente ornata di merletti e gale, con i capelli raccolti in trecce e nastri, l'abito raffinato frusciante di sete azzurre e gialle, il volto appena soffuso da un lieve rossore. Anima lo spazio intermedio un vivace gruppo di apostoli che si avvicina al pozzo. Sul fondo si apre un arioso paesaggio, demarcato a destra dalle mura in laterizio di una città fortificata che allude alla biblica Samaria o alla cittadina di Sicar, mentre in lontananza si scorge il profilo nitido di obelischi e di edifici all'antica. Il momento rappresentato pare proprio essere quello del ritorno dei discepoli che erano andati in città a fare provviste. Siamo quindi al termine del dialogo con la donna, che si allontanerà poi piena di stupore per andare in città a raccontare dell'incontro appena avuto. Il giovanissimo Allori coniuga la fedeltà al racconto evangelico all'eleganza della maniera fiorentina con una rappresentazione solenne, che favorisce la devozione dei fedeli, secondo quanto auspicato dal concilio di Trento.

## In questa settimana preghiamo in particolare per...

la pace e per coloro che nella Chiesa e nel mondo si adoperano per la risoluzione di tutti i conflitti. Preghiamo per la nostra nazione perché possa farsi mediatrice nel mondo di risoluzioni di giustizia, di fraternità e di pace. Supplichiamo con forza il Signore: venga il tuo regno di pace.

### Visita guidata

*È possibile partecipare alla visita guidata domenica 26/03 ore 15.00 opp. ore 16.00. È necessario iscriversi compilando il form (v. qr code qui di lato) oppure telefonando al 055292237 o al 3357908559 (lun-ven ore 9.30-15.00). Appuntamento davanti alla basilica. La visita guidata è gratuita. È richiesto un contributo per il noleggio degli auricolari (€ 2,00 a persona) oltre al prezzo del biglietto per l'ingresso in Basilica (€ 5,00 a persona).*



## Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo,  
tu che fai nuove tutte le cose:  
rimuovi ogni nebbia dai nostri occhi  
e noi cammineremo con passo sicuro  
nella via che conduce alla vita.

## Ascoltiamo il Vangelo della quarta domenica (Gv 9, 1 ss)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia».

Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista.

Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro.

Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?».

Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

## Riflettiamo

Alcune settimane fa ho incontrato al Meyer una mamma che aveva partorito da pochi giorni Matteo, il suo bambino. Mi ha colpito una sua affermazione fatta con tanto amore, mentre lo guardava con gli ‘occhi del cuore’: “Il mio bambino è venuto alla luce da pochi giorni”.

Ci sono diversi modi di ‘vedere’. C’è il vedere con gli occhi, il vedere con la luce dell’intelligenza e il vedere con gli occhi del cuore, come ha fatto questa mamma.

È sempre bello ricordare l’affermazione del *Piccolo Principe*: “L’essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che con il cuore”.

Senza gli occhi del cuore si può stare accanto a una persona e non vederla, anche se è una persona che appartiene alla nostra famiglia.

Senza gli occhi del cuore non si vedono in modo autentico le persone che ci circondano. Senza gli occhi del cuore non è possibile neppure vedere noi stessi.

E ancora, senza gli occhi del cuore come sarebbe possibile conoscere Dio? Questo sguardo, ci dice oggi il Vangelo, è un dono di Gesù: è lui la luce del mondo.

Nel vangelo c’è una frase che non deve passare inosservata: «Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò gli disse...». Dove c’è qualcuno che è “cacciato fuori”, là si rende presente Gesù, per offrirci la sua luce, per farci capire che ciò che dona senso alla vita di ciascuno di noi è l’amore, per ricordarci che è possibile vedere Dio se si è capaci di vedere il fratello che soffre.

Gesù ci dona il suo sguardo. Quando due persone si amano, l’una arriva a vedere con gli occhi dell’altra.

L’amore crea il miracolo di uno sguardo nuovo per cui il mondo viene restituito nella sua limpidezza originaria dalla persona che ami. Si potrebbe spiegare tutto questo con un bellissimo proverbio arabo: «Vieni a me con il tuo cuore, e io ti darò i miei occhi».

## Domandiamoci

Con quali occhi ‘guardiamo’ il Signore e il mondo che ci circonda? Facciamo un piccolo esercizio: proviamo a guardare con occhi e cuore nuovi ogni persona che il Signore ci mette accanto, cercando il positivo in ognuno.

## Poniamo dei gesti concreti

- ✓ Individuiamo in noi quali sono le nostre cecità: per esempio la superficialità, gli schemi mentali, i pregiudizi, ecc.
- ✓ Esercitemoci a guardare gli eventi piccoli e grandi del nostro tempo alla luce del vangelo.

## Lasciamoci illuminare dall'arte

Passignano, *La guarigione del cieco nato*, 1604, Basilica della Santissima Annunziata (tribuna), Firenze.

La lunga storia della basilica della Santissima Annunziata, la più amata dai fiorentini tra le chiese cittadine, si intreccia con tanta storia urbana, dal XIII secolo fino ai nostri giorni. I padri serviti, che l'hanno costruita, vi custodiscono da sempre il culto mariano e il rilevante patrimonio artistico in essa contenuto.

Nel tempo il santuario è stato modificato e ingrandito; importanti famiglie e grandi artisti hanno contribuito ad arricchire e animare le varie fasi di vita di questo luogo sacro. La grande tela che

rappresenta l'episodio de *La guarigione del Cieco nato* fu dipinta a cavallo fra '500 e '600, quando i padri serviti concessero il patronato di una delle cappelle della tribuna ai fratelli Alessandro e Pellegrino Brunaccini, che ne affidarono il rifacimento architettonico e la decorazione pittorica al Passignano e alla sua équipe.



Per essere adeguatamente compresa, la pala va letta alla luce della fede. La scena rappresenta Cristo con il capo contornato dalla luce divina che illumina un ambiente dominato dai toni scuri, che tocca gli occhi del cieco nato risanandolo. Intorno a lui numerose persone in atteggiamento di stupore e devozione assistono alla scena; uno squarcio di cielo dai toni più luminosi si apre nella parte alta, mostrando un gruppo di angeli; sullo sfondo si apre infine un varco su una città del tempo, forse la stessa Firenze.

Questa tela si integra con i dipinti laterali in cui sono rappresentate le scene successive raccontate dai Vangeli, quali *I farisei che interrogano i genitori del cieco nato* e *Il cieco risanato incontra Gesù per la seconda volta*. Il significato delle tre tele si completa infine con gli affreschi della cupola della volta della cappella, dove vediamo al centro Dio Padre e ai lati le allegorie della Fede e della Sanità: la guarigione ha come fine la professione di fede, affinché si mostri a tutti la gloria del Padre.

## In questa settimana preghiamo per...

la Chiesa, per le istituzioni che sostengono i poveri, i migranti, le persone che hanno difficoltà economiche e spirituali. Preghiamo per le nostre comunità perché Dio apra “i nostri occhi perché vediamo le necessità dei fratelli” e ci ispiri “parole e opere per confortare gli affaticati e gli oppressi” (V Preghiera eucaristica).

### Visita guidata

È possibile partecipare alla visita guidata domenica 19 marzo ore 15.00 oppure ore 16.00. È necessario iscriversi compilando il form raggiungibile attraverso il qr code qui di lato oppure telefonando al numero 055292237 o al numero 3357908559 (dal lunedì al venerdì ore 9.30-15.00). Appuntamento nel cortile della Basilica. La visita è gratuita. È richiesto un contributo per il noleggio degli auricolari (€ 2,00 a persona).



## Invochiamo lo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo,  
Signore che dai la vita,  
sorgente inesauribile di gioia e di pace:  
rendici figli nel Figlio Gesù, nostro Signore.

## Ascoltiamo il Vangelo della quinta domenica (Gv 11, 3 ss)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra.

Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».

Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario.

Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

## Riflettiamo

Dio è vita e dona vita, ma si fa carico del dramma della morte. Gesù avrebbe potuto evitare la morte dell'amico Lazzaro, ma ha voluto fare suo il nostro dolore per la morte delle persone care, e soprattutto ha voluto mostrare il dominio di Dio sulla morte. (...)

La risposta di Dio al problema della morte è Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita... Abbiate fede! In mezzo al pianto continuate ad avere fede, anche se la morte sembra aver vinto. Togliete la pietra dal vostro cuore! Lasciate che la Parola di Dio riporti la vita dove c'è morte". (...) Siamo chiamati a togliere le pietre di tutto ciò che sa di morte: ad esempio, l'ipocrisia con cui si vive la fede, è morte; la critica distruttiva verso gli altri, è morte; l'offesa, la calunnia, è morte; l'emarginazione del povero, è morte. Il Signore ci chiede di togliere queste pietre dal cuore, e la vita allora fiorirà ancora intorno a noi. Cristo vive, e chi lo accoglie e aderisce a Lui entra in contatto con la vita.

papa Francesco, *Angelus* 29.03.2020

## Domandiamoci

Quali pietre chiudono il mio cuore?

“Credo nella risurrezione della carne”: cosa suscita in me questa affermazione che diciamo nel credo?

## Poniamo dei gesti concreti

- ✓ Viviamo i nostri impegni di carità con la gioia della risurrezione.
- ✓ Cerchiamo di intercettare i bisogni delle persone più fragili (anziani soli, genitori single, badanti straniere, età.) e diamo vita a iniziative per loro in collaborazione con i gruppi parrocchiali.

- ✓ Prestiamo attenzione ai fatti positivi (piccoli o grandi, personali o comunitari) per trarne la fiducia necessaria per alimentare il nostro impegno quotidiano.

## Lasciamoci illuminare dall'arte

Santi di Tito, *Risurrezione di Lazzaro*, 1576, Basilica di Santa Maria Novella (primo altare della navata sinistra, originariamente sul quinto altare della navata destra), Firenze.

La ristrutturazione interna di Santa Maria Novella che oggi possiamo ammirare la dobbiamo a Giorgio Vasari e ai lavori commissionati dal Granduca Cosimo I dei Medici, nell'ambito del più ampio progetto della *renovatio Urbis* che si apprestava a cambiare il volto della città e delle chiese fiorentine secondo le indicazioni del concilio di Trento concluso nel 1563. I cambiamenti più vistosi riguardarono principalmente le navate: fu eliminato il tramezzo di separazione tra la parte destinata ai laici e quella ad uso dei frati; fu spostato il coro dietro



l'altare maggiore e furono riordinate le pareti laterali mediante l'inserimento, in corrispondenza di ogni campata, di un'edicola con altare in pietra serena, con incastonata una grande pala d'altare rappresentante un episodio tratto dai Vangeli o dalle vite dei Santi. Il risultato è un insieme perfettamente coerente, progettato per guidare lo sguardo del fedele verso l'altare maggiore, senza cesure o distrazioni di sorta. Appartiene a questa fase la tavola della *Risurrezione di Lazzaro* del pittore Santi di Tito che si trovava sul quinto altare della navata destra, davanti al

quale si riunivano le Compagnie di Gesù Pellegrino e della Croce al Tempio, due importanti associazioni di carità presenti nel complesso domenicano fin dal quattordicesimo secolo. Il soggetto scelto - correlato alle funzioni assistenziali che la Confraternita del Tempio svolgeva a beneficio dei condannati a morte - mostrava ai fedeli uno dei miracoli più noti di Gesù, prefigurazione di ciò che Gesù stesso avrebbe vissuto. L'immagine è popolata da molte figure; il Vangelo narra infatti la presenza di molti giudei, qui rappresentati in una moltitudine di atteggiamenti, dallo stupore alla commozione, all'incredulità.

I personaggi sono inseriti in una cornice di solenni architetture, testimoni del fatto evangelico, trasmesso con naturale semplicità, così come sono vere e quotidiane le emozioni dipinte sui volti: la domanda muta del giovane che solleva le bende dal volto di Lazzaro, la devota riconoscenza di quest'ultimo per la vita riconquistata, la dolcezza malinconica delle giovani sorelle di Lazzaro inginocchiate; su tutti si impone la tenerezza dello sguardo privilegiato fra Lazzaro e Gesù, che il Vangelo ci mostra "commosso". Il pittore riesce a infondere a Cristo un afflato di umanità così realistico da farci desiderare di essere guardati allo stesso modo. Oltre le arcate, oltre lo sperone roccioso della sepoltura di Lazzaro, si impone una veduta di città ideale stagliata su un cielo rischiarato da luci rosate.

## In questa settimana preghiamo per...

tutti i malati e gli anziani che sentono venir meno le forze vitali, per tutti i giovani che si sentono confusi e incerti nell'affrontare il futuro, per le donne che aspettano un bambino e si sentono incapaci di accogliere questa nuova vita: preghiamo perché tutti e tutte sentano l'amore forte e fedele del Signore della vita e ricevano il necessario sostegno materiale e spirituale da parte delle istituzioni e delle nostre comunità.

### Visita guidata

*È possibile partecipare alla visita guidata domenica 26 marzo ore 15.00 oppure ore 16.00. È necessario iscriversi compilando il form (v. qr code qui di lato) opp. telefonando al 055292237 o al 3357908559 (lun-ven ore 9.30-15.00). Appuntamento davanti alla basilica. La visita guidata è gratuita. È richiesto un contributo per il noleggio degli auricolari (€ 2,00 a persona) oltre al prezzo del biglietto per l'ingresso in Basilica (€ 5,00 a persona).*



## Settimana santa

*Questa riflessione di papa Francesco può accompagnare la Settimana Santa che siamo tutti invitati a vivere nelle nostre comunità, entrando “sempre più nella logica di Dio, nella logica della Croce, (...) dell’amore e del dono di sé che porta vita”.*

Che cosa può voler dire vivere la Settimana Santa per noi? Che cosa significa seguire Gesù nel suo cammino sul Calvario verso la Croce e la Risurrezione? Nella sua missione terrena, Gesù ha percorso le strade della Terra Santa; ha chiamato dodici persone semplici perché rimanessero con Lui, condividessero il suo cammino e continuassero la sua missione; le ha scelte tra il popolo pieno di fede nelle promesse di Dio. Ha parlato a tutti, senza distinzione, ai grandi e agli umili, al giovane ricco e alla povera vedova, ai potenti e ai deboli; ha portato la misericordia e il perdono di Dio; ha guarito, consolato, compreso; ha dato speranza; ha portato a tutti la presenza di Dio che si interessa di ogni uomo e ogni donna, come fa un buon padre e una buona madre verso ciascuno dei suoi figli. Dio non ha aspettato che andassimo da Lui, ma è Lui che si è mosso verso di noi, senza calcoli, senza misure. Dio è così: Lui fa sempre il primo passo, Lui si muove verso di noi. Gesù ha vissuto le realtà quotidiane della gente più comune: si è commosso davanti alla folla che sembrava un gregge senza pastore; ha pianto davanti alla sofferenza di Marta e Maria per la morte del fratello Lazzaro; ha chiamato un pubblicano come suo discepolo; ha subito anche il tradimento di un amico. In Lui Dio ci ha dato la certezza che è con noi, in mezzo a noi. (...)

Nella Settimana Santa viviamo il vertice di questo cammino, di questo disegno di amore che percorre tutta la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità. Gesù entra in Gerusalemme per compiere l'ultimo passo, in cui riassume tutta la sua esistenza: si dona totalmente, non tiene nulla per sé, neppure la vita. Nell'Ultima Cena, con i suoi amici, condivide il pane e distribuisce il calice “per noi”. Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi. E nell'Orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona; è il Servo sofferente preannunciato da Isaia che spoglia se stesso fino alla morte (cfr *Is* 53,12).

Gesù non vive questo amore che conduce al sacrificio in modo passivo o come un destino fatale; certo non nasconde il suo profondo turbamento umano di fronte alla morte violenta, ma si affida con piena fiducia al

Padre. Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'amore di Dio Padre, in perfetta unione con la sua volontà, per dimostrare il suo amore per noi. Sulla croce Gesù «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,20*). Ciascuno di noi può dire: Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Ciascuno può dire questo “per me”. Che cosa significa tutto questo per noi? Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada. Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù non solo con la commozione del cuore; vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto. C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore! Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio, nella logica della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte, ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita. È entrare nella logica del Vangelo. Seguire, accompagnare Cristo, rimanere con Lui esige un “uscire”, uscire. Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio. Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi, ha posto la sua tenda tra noi per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza. Anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui, non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore, dobbiamo “uscire”, cercare con Lui la pecorella smarrita, quella più lontana. Ricordate bene: uscire da noi, come Gesù, come Dio è uscito da se stesso in Gesù e Gesù è uscito da se stesso per tutti noi. (...) La Settimana Santa è un tempo di grazia che il Signore ci dona per *aprire le porte* del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie - che pena tante parrocchie chiuse! - dei movimenti, delle associazioni, ed “uscire” incontro agli altri, farci noi vicini per portare la luce e la gioia della nostra fede. Uscire sempre! E questo con amore e con la tenerezza di Dio, nel rispetto e nella pazienza, sapendo che noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore, ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione. Auguro a tutti di vivere bene questi giorni seguendo il Signore con coraggio, portando in noi stessi un raggio del suo amore a quanti incontriamo.

Papa Francesco, *Udiienza* (27.03.2013)

❖ Un **film** da vedere durante la settimana: *Jesus*, regia di Roger Young (1999)

# Pasqua del Signore

## Preghiera prima del pranzo

*Ci segniamo con il segno della croce, mentre uno dei presenti che guida la preghiera dice:*

*Guida:* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti:* Amen.

*Guida:* Ringraziamo il Signore in questo giorno di festa e lodiamolo con le parole che da secoli la Chiesa canta nel giorno di Pasqua:

*(a voci alternate)*

*Guida:* Alla vittima pasquale,  
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.  
L'Agnello ha redento il suo gregge,  
l'Innocente ha riconciliato  
noi peccatori col Padre.

*Tutti:* Morte e Vita si sono affrontate  
in un prodigioso duello.  
Il Signore della vita era morto;  
ma ora, vivo, trionfa.

*Guida:* «Raccontaci, Maria:  
che hai visto sulla via?».

*Tutti:* «La tomba del Cristo vivente,  
la gloria del Cristo risorto,  
e gli angeli suoi testimoni,  
il sudario e le sue vesti.  
Cristo, mia speranza, è risorto:  
precede i suoi in Galilea».

*Guida:* Sì, ne siamo certi:

*Tutti:* Cristo è davvero risorto.  
Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi.  
Amen. Alleluia.

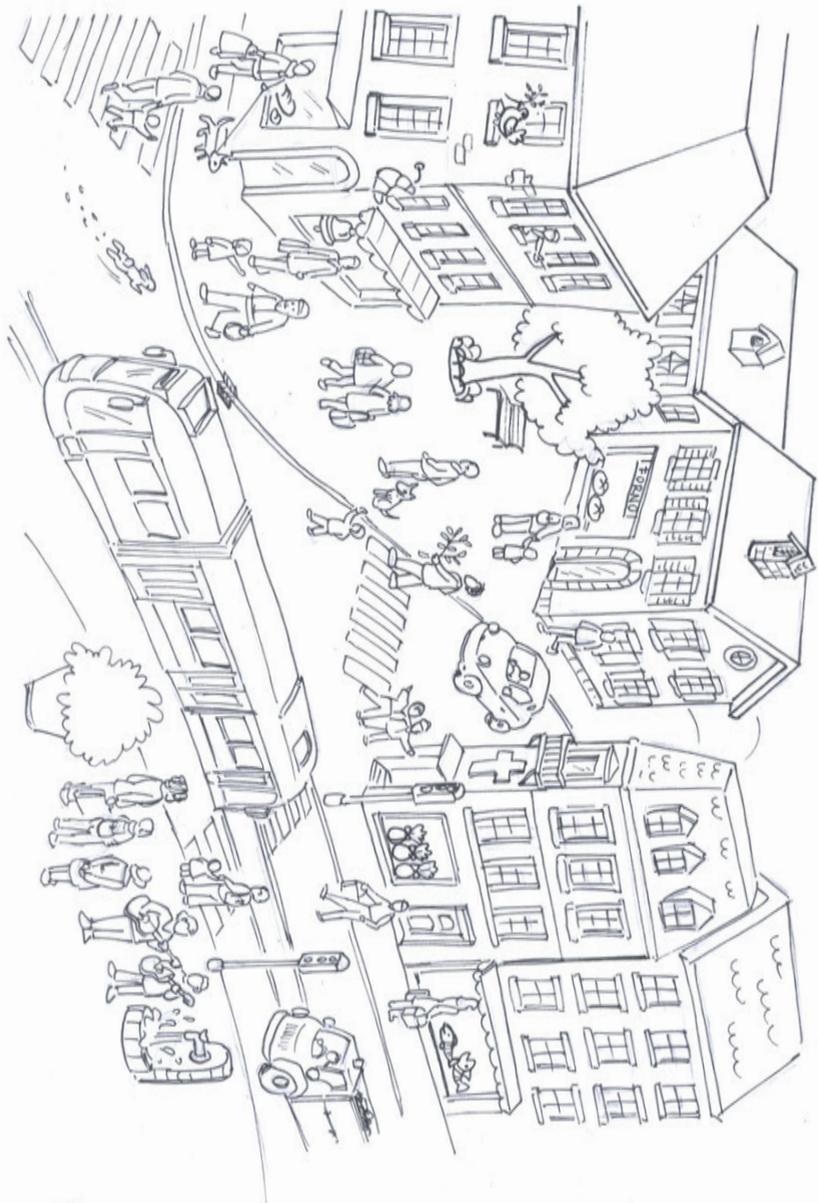
*Guida:* Grazie, Signore, per questo giorno di festa,  
grazie per questo pasto che condividiamo,

*Tutti:* grazie perché condividi con noi la gioia della tua risurrezione.  
Amen. Alleluia.

## Individua i simboli della fede e colora il disegno

**Cerca nel disegno nella pagina seguente:**

- il pane, che ci ricorda l'Ultima Cena
- la colomba, che ricorda lo Spirito Santo che Gesù ci ha donato
- l'albero, che ricorda il legno della croce di Gesù, ma anche l'albero della vita nel racconto della Genesi
- i pesci, che ricordano l'episodio della pesca miracolosa
- le uova, simbolo di vita, che, per tradizione si benedicono a Pasqua e si condividono a pranzo in famiglia
- il ramo di ulivo, simbolo di pace
- l'acqua, simbolo del Battesimo
- la campana che il giorno suona a festa!



## Pentecoste

### Preghiera prima del pranzo

*Ci segniamo con il segno della croce, mentre uno dei presenti che guida la preghiera dice:*

*Guida:* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti:* Amen.

*Guida:* Ringraziamo il Signore per questo giorno di festa

*Tutti:* perché ci ha donato il suo Spirito.

*Guida:* Resta in mezzo a noi, Signore,  
a questa tavola ricca dei doni della terra

*Tutti:* e concedici soprattutto i doni del tuo Spirito:

amore, gioia, pace,

magnanimità, benevolenza, bontà,

fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Amen. Alleluia!





Sussidio a cura degli Uffici Pastorali